L'INTESA Sancito ieri l'accordo tra Regione, Comune, Provincia e Università

Meccatronica, logistica e staminali: il Tecnopolo è proiettato nel futuro





A sinistra e da sinistra: l'assessore provinciale Daniela Sirotti Mattioli, Maurizio Torreggiani (presidente Cciaa modena), Aldo Tomasi (rettore Unimore), Giorgio Pighi (sindaco di Modena), Gian Carlo Muzzarelli (assessore Regione), Graziano Pini (assessore comunale). Nella foto sopra, laboratorio di ricerca

Tre. Questo il numero sul quale gettare le fondamenta del nuovo Tecnopolo. Tre come i laboratori che andranno ad occupare la struttura, e che saranno comunaue diversificati in più rami di ricerca.

Dall'ingegneria meccanica alla meccatronica, dalla logistica alla medicina rigenerativa passando per la ricerca genetica sulle cellule staminali. Sono questi alcuni dei settori con cui si misurerà il nuovo Tecnopolo di Modena, punto di riferimento per uno dei territori più industrializzati in Emilia Romagna

E proprio la Regione, insieme a Provincia e Comune di Modena, Camera di Commercio e Università, ha firmato questa mattina in Municipio la convenzione che consentirà di realizzare un'infrastruttura nel campus dell'Ateneo destinata a ospitare tre laboratori hi-tech con progetti che subito offriranno lavoro a 63 nuovi ricercatori.

Il Tecnopolo modenese - una delle dieci strutture che formano la nuova Rete regionale dell'alta tecnologia - si compone di tre laboratori hi-tech dell'Università di Modena e Reggio Emilia, a cui è destinato un contributo di 15 milioni di euro per la realizzazione dei programmi di ricerca.

Altri 5,7 milioni di euro saranno investiti per la realizzazione dell'infrastruttura, che sorgerà nel campus di Ingegneria dell'Ateneo; di questi 1,5 milioni dalla Camera di Commercio.

Nella nuova "casa della ricerca" troveranno posto tre realtà d'avanguardia scientifica: il laboratorio Intermech, che opera nel disegno industriale attraverso l'ingegnerizzazione di nuovi materiali per la meccanica; il laboratorio Softech, che sviluppa applicazioni informatiche dalla visione artificiale alla logistica; il Centro di medicina rigenerativa "Stefano Ferrari", specializzato in ricerca di terapie cellulari e geniche.

I programmi di ricerca daranno lavoro a 63 ricercatori dedicati, da subito operativi, affiancati da 196 ricercatori strutturati dell'Università. Numeri importanti che testimoniano un investimento corposo, anche nel futuro.

Sviluppi:

l'investimento è di oltre 20 milioni e i progetti daranno lavoro a 63 nuovi ricercatori

Alla firma della convenzione per il nuovo Tecnopolo modenese, ieri mattina erano presenti Giorgio Pighi, sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, assessore alle Attività produttive della Regione, Graziano Pini, assessore alle Politiche economiche del Comune, Daniela Sirotti Mattioli, assessore alle Politiche per l'economia della Provincia, Aldo Tomasi, rettore dell'Università, Francesco Lamandini, presidente dell'Unione di Comuni Terre di Castelli, Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di Commercio di Modena, e i professori Angelo Oreste Andrisano, del laboratorio Intertech, Michele De Luca, del Centro di medicina rigenerativa, Rita Cucchiara, di Softech-Ict.

Presto la prima pietra, con i lavori conclusi in due anni.

Saranno tre i laboratori all'avanguardia nella nuova "casa della ricerca"



I professori dei laboratori di ricerca ospiti del tecnopolo modenese, da sinistra: Rita Cucchiara (Softech-Ict), Angelo Oreste Andrisano (Intermech), Michele De Luca (Centro di medicina rigenerativa)

Una volta ultimata, l'infrastruttura del nuovo Tecnopolo nel Campus di Ingegneria sarà una vera e propria "casa della ricerca", con i suoi tre laboratori all'avanguardia. Una scommessa che si fonda su basi solide.

Primo "pilastro" sarà il laboratorio Intermech, che si concentra su meccanica, disegno industriale, proprietà meccaniche di superfici e rivestimenti - in particolare attrito e usura - fino all'ingegnerizzazione dei rivestimenti per la meccanica su scala macro e micro. Settori target sono l'automotive e, più in generale, l'oleodinamica industriale e la robotica, ma con potenziali applicazioni anche nel settore biomedicale.

Troverà sede nel Tecnopolo di Modena anche Softech, uno dei laboratori della Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna, rivolto a quattro aree tematiche: dalle applicazioni di visione artificiale alle reti di broker per l'ottimizzazione logistica, dai sistemi open-source Erp (Enterprise resources planning, letteralmente pianificazione delle risorse d'impresa), sviluppati all'interno del laboratorio e ideati su misura per le piccole e medie imprese, ai sistemi di video-sorveglianza e le reti di sensori per la sicurezza.

Si rivolge invece alle scienze della vita - una delle sei piattaforme tecnologiche di riferimento per la nuova rete regionale - la terza struttura portante del Tecnopolo modenese, cioè il Centro di medicina rigenerativa "Stefano Ferrari" che focalizza le ricerche sulle proprietà delle cellule staminali epiteliali. Il "Ferrari" si propone di sviluppare nuove potenziali applicazioni nei settori farmaceutico-biotecnologico tramite le cosiddette "terapie cellulari" o "geniche".